

Luca Bartolini "spara" sugli anti-caccia

INTERROGAZIONE Il consigliere regionale: "Doppiette in calo e soldi dei danni della fauna distribuiti male"

**Si è passati dagli 8.230 a 7.080 del 2009, con un calo del 14%.
Ma per Bartolini il trend è ancora in forte discesa**

FORLÌ Luca Bartolini "spara" ancora contro chi impedisce o danneggia la caccia. Il Consigliere Regionale del Pdl ha presentato una richiesta atti dettagliata alla Giunta Regionale sull'attività venatoria e, sulla base dei dati ricevuti, ha presentato un'interrogazione.

Secondo i dati che snocciola Bartolini i cacciatori sono in forte calo e c'è una distribuzione anomala delle risorse per coprire i danni della fauna selvatica. Per questo ha inoltrato una richiesta alla Regione "affinché - dice - torni a ridare dignità a chi pratica l'attività venatoria riconoscendone un ruolo positivo nella società, come controllore e amante del territorio".

Il consigliere, questa sera a Forlì, parteciperà all'assemblea promossa dall'associazione LiberaCaccia. Secondo i numeri, in provincia di Forlì-Cesena c'è stata una vera e propria emorragia di cacciatori: si è passati dagli 8.230 di una decina di anni fa a 7.080 del 2009, ultimo dato disponibile (un calo del 14%).

Ma per Bartolini il trend è ancora in forte discesa.

"Dobbiamo dire grazie alla Regione e ai suoi funzionari ambientalisti radicali che affollano gli uffici venatori - dice il pidiellino - se negli ultimi anni si è registrata questa colossale fuga di cacciatori: le politiche anticaccia hanno scoraggiato molti appassionati a continuare ad imbracciare il fucile. In Emilia-Romagna nel 2002 c'erano 56.492 cacciatori, nel 2009, erano scesi a 47.694. Ma sicuramente questo trend al ribasso è

continuato anche nell'ultimo periodo, dove la burocrazia assurda imposta dalla Regione ha braccato ancor di più i cacciatori".

Nel 2011, in Regione, risulta che gli importi dei danni accertati siano stati di 2.271.946 euro, in crescita di circa 150mila euro rispetto all'anno precedente. Nella provincia di Forlì-Cesena, emerge che sono stati liquidati 205mila euro agli agricoltori danneggiati: 53mila euro per i danni provocati dai cinghiali, 36mila per quelli dei cervi, 32mila per i caprioli e 26mila per gli storni.

"Ma a livello regionale - spiega Bartolini - stranamente, sono altri animali a provocare più problemi". La ripartizione dei danni lordi accertati vede corrispondere 118mila euro agli Atc, 8.570 euro alle Aziende faunistiche venatorie (21 sono quelle presenti in provincia) e 78mila euro alle aree protette.

"Nonostante si parli continuamente di danni alle colture agricole causati dall'eccessiva presenza di ungulati e storni, analizzando i dati della Regione scopriamo come invece ci siano delle voci di spesa attribuite curiosamente, con percentuali superiori, ad altri animali. I fagiani causerebbero il 13,26% di tutti i danni da fauna selvatica, la nutria il 13,08% e la lepre il 7,43%; mentre solo il 3,92% dei danni sono imputati al capriolo (89mila euro), il 5,08% ai Cervi e il 9,7% ai cinghiali, che notoriamente 'arano' i campi in coltura. E' mai possibile che la lepre procuri un danno quasi uguale ai cinghiali?".

